



LA VERTENZA. Chiesti rapporti sulle questioni aperte. E il Comune ha concluso i sopralluoghi in via Carracci 6

L'Osservatorio Tav prende tempo

Prossima riunione il 6 maggio. Cresce l'allarme per le troppe polveri causate dai lavori

«**I** tecnici hanno già fatto i sopralluoghi in via Carracci 6. Ora che abbiamo i risultati, li esamineremo. E decideremo come comportarci». L'assessore ai Lavori pubblici, Maurizio Zamboni, non si cura delle trattative "private" portate avanti da Rfi con gli inquilini dello stabile che verrà evacuato entro la fine del mese. Va avanti per la sua strada, vuole capire com'è la situazione di tutta la zona.

Ma quella di ieri è stata la giornata dell'Osservatorio ambientale: si è trattato di una riunione tecnica che non ha coinvolto esponenti della politica, nè a livello comunale, nè di quartiere. Sul tavolo tutti i problemi dell'area di via Carracci: dalle polveri ai rumori, dalle vibrazioni alle crepe, dai futuri sviluppi del cantiere al rapporto tra le istituzioni coinvolte nella delicata partita a scacchi. L'Osservatorio ha chiesto alla società del gruppo Ferrovie dello Stato documentazioni e rapporti su tutte le questioni e ha aggiornato la seduta al prossimo 6 maggio. In quella sede tutti i nodi verranno al pettine. Ma è chiaro che quella scadenza preclude, salvo rinvii per ora non ancora ipotizzati, qualsiasi intervento dell'Osservatorio sulla vicenda di via Carracci 6.

Per ora, dunque, le crepe dello stabile, che ospita anche varie attività commerciali fra cui un concessionario della Jaguar, rimangono in sospeso. Fra il Comitato Carracci che chiede l'intervento del Comune, Palazzo D'Accursio

che si attiva per valutare la gravità della situazione, Rfi che procede con le trattative dirette, i cittadini che chiedono indennizzi per i danni subiti e un Osservatorio che sembra aspettare l'evolvere della situazione.

Ma via Carracci riserva ancora qualche sorpresa. E mentre tutti parlano di un terreno che non sembra più sopportare certi interventi, proprio la terra fa discutere. Per altri motivi. Con l'approssimarsi dell'avvio della fase pesante dei lavori nel cantiere Tav, i componenti dell'Osservatorio si sono interrogati sulle modalità di fuoriuscita dei materiali di scarto dall'area lavori.

In questi giorni basta percorrere via Carracci e via Gobetti per rendersi conto di come il passaggio di camion e mezzi pesanti trasformi il paesaggio. Polvere sulla superficie, polvere sulle auto parcheggiate e sulle piante ai bordi della strada. E con il via ad una fase di lavorazioni più pesanti c'è il fondato timore che la situazione possa peggiorare.

Il problema è intervenire sulle modalità di movimentazione della terra in uscita dal cantiere e farlo senza aumentare in maniera inesorabile i costi. Anche a questo interrogativo l'Osservatorio sarà chiamato a rispondere nel fatidico 6 maggio.

